

CIÒ CHE PUÒ INSEGNARCI UN CONVEGNO INDUSTRIALE

Lavorare, lavorare. Produrre, fare opera fattiva di azione e di pensiero. Questo è il comando dell'ora grave che incombe su tutto il mondo. Uomini, donne, fanciulli, tutti dobbiamo sentire l'imperativo della vera coscienza di cittadino italiano.

Ogni energia bene spesa, cioè data a profitto di un vantaggio nazionale, considerato nel senso più lato, è un apporto alla solidità, alla sicurezza statale, quindi allo stesso benessere individuale. S. E. il Ministro Lantini, nel bellissimo discorso pronunciato alla chiusura del « Convegno nazionale per l'applicazione dall'alluminio, del magnesio e loro leghe » (organizzato dalla Mostra delle invenzioni italiane, sotto il patrocinio del Consiglio Nazionale delle ricerche presieduto da S. E. il Maresciallo Badoglio) disse — Bisogna prima lavorare e poi fare della filosofia. Non abbiamo oggi necessità di letterati, di legulei; ma di tecnici. — Ossia di studi intesi allo sfruttamento della materia prima, alla perfezione di tutti gli strumenti produttivi, a un rapido progresso scientifico per il più immediato ed esteso sviluppo industriale e commerciale: per la stessa difesa del patrimonio nazionale.

Non occorre certo una specialissima mentalità per comprendere quanto sia impellente il bisogno di creare di ogni Stato una forza solidamente autonoma, atta cioè, in qualsiasi emergenza, a spezzare i legami di relazioni industriali, commerciali con altri Stati, *bastando a se stessa*. Ma è matematico pure che, per bastare a noi stessi, non sono sufficienti i più meravigliosi impulsi di contingenza, gli entusiasmi delle grandi ore. Occorre matura preparazione di opere, lunga applicazione di studi seri, precisa comprensione delle necessità nazionali, grande ardore di sacrificio paziente che facciano di tutto l'organismo sociale di un Paese un solo movimento produttivo. Da tanto tesoro di energie coordinate nel mirabile sforzo creativo, dall'opera nobilissima, fervente, indefessa sorgerà quell'idealità che è frutto di elevazione: la vera poesia per la quale si spreca tanta e vana letteratura detta « di lettevole ».

Non abbiamo, no, bisogno di esibizionismo fraseologico, bensì di parole dense di

concetto, di parole virtualmente e moralmente *produttive*.

Il popolo italiano, il vero popolo lavoratore, pure tanto sensibile alla divina poesia della religione, ama nella vita tutto ciò che rappresenta solida praticità, risultato schietto di onesta fatica. Peccato che le masse lavoratrici non possano, per ragioni di tempo, esigenze di ambiente, assistere a certe manifestazioni di carattere industriale! Quale tesoro di energie, di genialità sanno rivelare, nella rigida chiarezza di un documentario, convegni come quello appunto « per l'applicazione dei metalli leggeri »!

Il relatore, un tecnico, in molti casi, giovanissimo ancora, vi esponeva le più ardue questioni con semplicità pacata, soppesando (non dico « le parole ») che il significato sostanziale dominava fortunatamente sempre il mezzo oratorio) ogni espressione, vigile, esatto, consapevole di forte e cara responsabilità.

Vi era qualcosa di così nobile e *profondamente eloquente* in quella lucida sobrietà di documentazioni, risultanti di lunghissimo studio, in molti casi, di anni ed anni di instancabili ricerche, da strappare la più commossa ammirazione. Quanto maggiormente efficaci nella parola, ne l'atteggiamento improntati a schietta dignità questi mirabili campioni della battaglia autarchica, questi devoti, indefettibili cavalieri del progresso, quanto più meritevoli di altissimo plauso di tanti oratori detti di stile!

Dalle relazioni (ne furono consegnate alla commissione 62!) interessanti, dal quadro ad es. degli sforzi collegati per sfruttare, con il massimo incremento di produttività, alluminio e magnesio, appariva tutto un carattere di questo nostro Paese ricco di stupende energie e di genialità creativa.

Se la gloriosa tradizione può vantare in ogni tempo, i più grandi tesori dell'arte, non meno ricca certo si dirà di valori nel campo delle scienze. Il patrimonio tecnico, inventivo, specialmente per l'utilizzazione di certe materie prime, è garanzia, direi, quasi vitale per la difesa delle proprie frontiere. Necessario, urgente dunque crearsi una coscienza pratica per altissimo scopo di solidarietà nazionale, se non vogliamo entrare

nel numero dei cittadini che non producono, che non danno, cioè, alcuna attività fattiva; di coloro insomma definiti da S. E. il ministro Lantini: minorati.

Questa grande famiglia chiamata nazione deve saper lavorare in un saldo accordo di coordinate energie.

Ma nella grande famiglia della nazione, non vi sono creatori, inventori, uomini, di affari, soltanto; bensì ancora artisti, donne, giovinette, studenti che si tengono, generalmente, assai lontani da tutto ciò che può apparire troppo grave, che richieda uno sforzo di attenzione e che non risponda ai propri gusti. E' tutta una imponentissima parte (della « grande famiglia ») che troverebbe sciocco, se non addirittura pazzesco, preferire alla solita conferenza « brillante » una concettosa discussione di tecnici sulle applicazioni, ad es. del magnesio e sue leghe come l'Elektron usato in Germania e in Inghilterra per la fabbricazione di automobili, sperimentato in Italia dalle Case: *Isotta Fraschini* (iniziatrice), *Alfa-Romeo* e *Maserati*; anteporre ad un mediocrissimo film (con il romanretto della solita dattilografia elevata al blasone) una dotta e nitida relazione sulle numerose possibilità di sostituire il magnesio ad altri metalli, specialmente a quelli importati o preferire una buona lezione dimostrativa sul grande valore di questi metalli tipicamente nazionali, autarchici al cento per cento (come ha dichiarato S. E. il Maresciallo Badoglio) sulla loro enorme importanza nelle costruzioni militari, nelle opere specialmente del Genio (es. le barche da ponte che richiedono la massima leggerezza per essere trasportate a braccia) nella industria tranviaria ecc. — Quale utilità può dare a noi — vi dirà la maggioranza almeno di quella imponentissima parte della « grande famiglia » — sapere che tanto ardore di studio e di lavoro ferve oggi intorno ai metalli leggeri; che l'alluminio è aiuto indispensabile alla nostra aviazione e che impone la sua fattiva autorità in: centine, rivestimenti di tubi, alette di freno, fusoliera, seggiolino, carrelli, scafi, installazioni pedaliera, leve aste, di comando, ecc.? Oppure. Che importa a noi se la Germania, che vanta una produzione quasi formidabile, deve ricorrere per il fabbisogno d'alluminio all'Ungheria, alla Jugoslavia e a... l'Italia? Può forse interessarci — vi si opporrà ancora — se il consumo dell'allumi-

nio era in Italia, nel 1907, di mille tonnellate e raggiungerà invece le 50 mila nel 1942?

E allora, ditemi (risponderemo): come si può appartenere a una stessa famiglia, con precisi doveri equamente distribuiti dalla stessa coscienza, dal reciproco amore e circoscrivere le proprie vedute al piccolissimo campo dell'interesse personale? Quale comprensione, quale spirito di devozione, soprattutto, quale apporto di opere alla vita comune, alla dignità, al benessere della « casa » possono esistere se tutto si accetta e si gode ad occhi chiusi, come si trattasse sempre di cosa dovuta, senza considerarne il valore, la provenienza; senza guardarsi alle spalle; lasciando che gli altri logorino cuore e cervello per il *queto vivere* della comunità? Possibile che non si pensi a l'assurdo di questo « considerarsi stranieri in casa propria », pur vantando tutti i diritti di cittadinanza, di proprietà? Come non sentire il bisogno di studiare, di conoscere questa terra nostra che ci rivela fonti di future ricchezze, che ci dà un quantitativo inaspettato di carbone destinato a raggiungere, fra pochi anni, quattro o cinque milioni di tonnellate? Anche il magnesio, che può dirsi a l'inizio di sua vita, ha già provato di essere con l'alluminio il metallo dell'avvenire. E' mia convinzione, — affermò il Gen. Ing. Luigi Saracini (Direttore Superiore Servizio Tecnico Armi e Munizioni) — che, in non lontano avvenire, il settore del bossolame d'artiglieria dovrà risultare equamente ripartito in sfruttamento fra i due metalli: il più antico (ferro) ed il più giovane (alluminio).

L'Italia chiede oggi a' suoi figli tutti, a l'intera famiglia, obbedienza al comando con il quale S. E. il Maresciallo Badoglio concluse le discussioni del Convegno: *Lavoriamo!*

Lavorare, lavorare con ardore di missionari; sviluppare nozioni serie, atte a farci comprendere la vera struttura, tutto il complesso organico della *Casa* in cui viviamo, in modo da essere pronti, in qualsiasi emergenza, a dare opera utile, fattiva. Abbandoniamo i lussi letterari (quelli che si adornano di futili argomenti) per la sostanza pura del pensiero. Più meditazione che fantasia. Sobrietà di parole, eloquenza di *esempio*. Ardore devoto di azione alla Patria. Spirito in alto. A Dio!

NINA GARELLI